Anno V. Udine, 2 luglio 1860. N. 13.

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce due volte al mese. — I non socii all'Associazione Agraria che volessero abbonarsi al Bollettino pagheranno anticipati fior. 1 di v. n. a. all' anno, ricevendo il Bollettino franco sino ai confini della Monarchia. — I supplementi si daranno gratuitamente.

AVVISO

Preghiamo tutti quelli che hanno ricevuto le nostre schede, da coprirsi colle indicazioni risguardanti i risultati dell' allevamento dei bachi nel loro circondario, di non ommettere gli *anche piccolissimi* risultati dei bachi della China. Ci accadde di rilevare che in varii paesi, dei quali le notizie sui bachi chinesi suonavano una generale disfatta, vi fu chi ottenne nondimeno qualche libbra di bozzoli. Siffatti risultati, benchè di picciol conto per l' interesse dell' allevatore, hanno la loro importanza relativamente all' esperimento d' acclimazione che fu lo scopo dell' impresa dei signori Castellani e Freschi. Per portare un giudizio concludente sopra una quistione di tanto rilievo non bisogna trascurare nessun dato.

La Presidenza.

Due parole sul raccolto galette 1860 nella Provincia del Friuli.

Per parlare di proposito sopra un argomento di tanta importanza, bisognerebbe avere in mano i dati approssimativi della quantità di semente fatta nascere, del prodotto ottenuto dalle varie sementi, dell' ammontare dell' importazione di seme forestiero, e dell' esito finale del raccolto. Attendiamo nozioni intorno a questi dati dai membri del Comitato e dai soci corrispondenti a cui ci siamo rivolti; e certo non saremo delusi nella nostra aspettativa. Allo stesso scopo sarà predisposta una seduta di Comitato, che contribuirà efficacemente a che l'Associazione sia in grado di offrire ai soci dei lumi positivi sulla scelta delle sementi per l' anno venturo.

Frattanto avanziamo alcune riflessioni basate sui pochi dati generali finora raccolti, e che potranno richiamare l' attenzione ad alcune ricerche importanti sul difficile tema.

Il raccolto della Provincia, stando alle asserzioni dei nostri filatori, avrebbe superato quello scarsissimo dell' anno passato. Ciò è dovuto in parte alla favorevole stagione, ma essenzialmente alla straordinaria importazione di sementi estere, parte distribuite a un pro cento sul prodotto, parte vendute a contanti ed anche a credito verso rilascio di piccole cambiali. La misura del pro cento nei contratti a prodotto variò dal 12 al 40; il prezzo della semente, dalle aL. 6. 00 alle aL. 24. 00.

È certo che senza l' affluenza di semai forestieri, atteso lo scoraggiamento dei coltivatori dopo la infelice riuscita del raccolto 1859, la Provincia colla poca e cattiva semente nostrana non avrebbe avuto raccolto di sorta; ed è altrettanto certo che nello stato di miseria in cui trovasi la possidenza, e nella sfiducia generale pochi avrebbero approfittato delle sementi offerte di poco nota provenienza se queste non fossero state dai detentori accordate a prodotto.

Il contratto a rendita introdotto per la prima volta nella Provincia con qualche estensione, può dunque riguardarsi in quest' anno come un beneficio, perchè rianimò la coltivazione di bachi ed aumentò il prodotto.

Che se alcuni semai riuscirono a ricavare col contratto a prodotto da 50 a 60 lire per oncia, bisogna pensare che centinaja e centinaja d'once così distribuite perirono fin dalla nascita senza aggravare maggiormente la condizione dei poveri proprietari sul prezzo della semente.

Aggiungasi che un gran numero di coltivatori, specialmente contadini, non avrebbero nemmeno tentato l'allevamento se avessero dovuto comperare la semente.

Io ritengo che il contratto a rendita, atteso l' eccessivo prezzo delle sementi e l' abbondanza, e quindi buon mercato, della foglia in Provincia, convenga alla gente poco agiata cui è grave il rischio del dinaro necessario all' acquisto del seme, semprechè il pro cento non si esageri fino al 30 e al 40.

L' introduzione di sementi estere, che è divenuta ormai una necessità per avere un raccolto, figura però fra le nuove straordinarie gravezze della Provincia con una cifra molto rilevante. Speriamo di poter offrire in altro numero con molta approssimazione l' estremo del dinaro speso dalla Provincia in acquisto di seme.

In mezzo alla rovina delle sementi nostrane ebbesi qua e là qualche confortante eccezione. Non cesseremo di esortare i coltivatori all'accurato esame delle partite nostrane ben riuscite, perchè (la più parte dei coltivatori ne convengono) sarebbe di gran vantaggio il conservare la nostra razza già climatizzata.

Il seme chinese fece mala prova; e non solo quello importato dai signori co. Freschi e Castellani, ma eziandio quello dispensato da altre case di commercio; e pare dimostrato che quello non sia il paese da cui convenga provvedere il seme per ottenere un immediato raccolto. Sia il viaggio sotto temperature elevate, sia il passaggio della linea, che guasta persino le sementi dei vegetabili, sia il differente modo d' allevamento (che non è facilmente adottato da un gran numero di coltivatori) l' esperienza ce lo ha pur troppo provato, il seme chinese di prima importazione non riesce. Senza parlare delle curiose eccezioni che rimarcaronsi nell' allevamento dei bachi chinesi, troverei di raccomandare di tener a conto la poca galetta ottenuta e a convertirla in seme, dimenticando quanto costi e risguardandola sotto l' aspetto di seme per acclimazione, chè potrà dare in seguito risultati vantaggiosi. Le farfalle che nascono da quella galetta, da quanto potei osservare e da quanto ci vien riferito, sono in generale sane e vivacissime.

Il seme di Persia diede abbondante raccolto di galetta inferiore che, posta a nascere, da quanto ebbi a esperimentare, dà cattive farfalle.

Il seme d' Istria, che venne dispensato in gran quantità specialmente oltre il Tagliamento, diede scarsi risultati; il raccolto ottenuto nel villaggio di Artegna con seme provenuto dall' isola di Veglia ne è la più brillante eccezione. Il seme di Carinzia, al contrario, introdotto in piccola quantità, diede eccellente raccolto. Peccato che nei dintorni di Klagenfurt il gelso non sia più coltivato, e quindi poca semente si potrebbe avere da quei luoghi.

Il seme toscano, che dalle circolari della Casa . . . . di Lione è accennata come razza perduta, fece contentissimi molti coltivatori della Provincia; e mercè il vantaggio dell'Associazione non costò che a. l. 9,00 l' oncia.

Anche quest' anno la Provincia dovrà ricorrere a case estere, perchè le 10 mila once, che si stanno confezionando dalla Commissione, rappresenterebbero un quinto del bisogno nelle annate ordinarie, e forse un ottavo nelle presenti circostanze in cui ciascuno tiene più semente del solito.

E perchè la Provincia non potrebbe pel 1862 fare tutto il seme che le occorre senza pagare un doppio tributo, cioè il costo della semente e il guadagno degli speculatori? Basterebbe a ciò un po' di spirito associativo. Uniscansi i coltivatori, scelgano dal loro seno una commissione che diriga l' azienda e raccolga molto a tempo le sottoscrizioni, si spediscano degli esperimentati semai con prestabiliti convenienti compensi nelle regioni che vengono additate per le più opportune, e si dia il seme per quello che costa; in una parola, si faccia con meno fretta e con maggior estensione quello che è stato fatto dalla Commissione dell' Associazione Agraria e Camera di Commercio in questi tre ultimi anni.

Il seme fatto a grandi partite costerà certo una metà di quanto costa in commercio; e confezionato sotto la direzione di chi non ha altro interesse che d' avere il miglior seme al minor prezzo possibile, animerà di miglior fiducia il depresso coraggio dei coltivatori. I contratti a prodotto non faranno sparire dalla Provincia un terzo del raccolto, e noi avremo la soddisfazione d' averci emancipati dalla balia mercenaria, che ponendoci la pappa in bocca ci sciupava l' ultimo quattrino.

Ci pensino i membri del Comitato, ci pensino i soci, ci pensino i coltivatori.

G. L. P.

Corrispondenze

Ci viene gentilmente comunicata una lettera dei signori incaricati per confezione di semente di bachi dalla Commissione riunita dell'Agraria e Camera di Commercio, dalla quale apprendiamo:

Siena, 26 *giugno*. — Abbiamo tardato a ragguagliare sull' esito della sfarfallatura per attendere che si mostrasse in tutte le partite, e poter quindi darne generale e positivo giudizio.

Ora abbiamo la compiacenza di poter riferire che siamo soddisfatti dell' aspetto di ogni partita, le quali sono 5 sole, una di esse includendo anzi due semi, senza di che avremmo 4 numeri in un ammasso di oltre libbre 9000 bozzoli, peso veneto. Acquisteremo ancora un migliajo di libbre approfittando del prodotto delle più alte montagne, che verrà al mercato da qui a 8 o 10 giorni, e così daremo sfogo all' occupazione del locale che ora è del tutto ingombro.

Dalle nostre famiglie ebbimo la triste nuova che la gran parte dei bachi del seme toscano fallirono al bosco;

ne fummo sommamente accuorati, poichè dall' aspetto delle partite alla nostra partenza da costì e dal pieno prodotto che ebbero qui tutte quelle da noi acquistate l' anno decorso, e che visitammo anche in questo, era ad attendersi un risultato ben diverso. È propriamente una fatalità per la nostra Provincia che anche il miglior seme non riesca, se tocca una cert' epoca *ogni po' a*vanzata nell' allevamento.

Giornalmente giungono nuovi semai e si stabiliscono qui dopo aver percorso tutte altre provincie della Toscana e della Romagna; per cui ora i prezzi dei bozzoli sono di molto aumentati; varie partite furono persino pagate a. L. 8, nostro peso e moneta. Ci conforta perciò il veder giudicata questa provincia (che da noi fu scelta sino dall' anno scorso) la più atta al buon seme.

Ebbimo giorni sono le tre credenziali spediteci, ed abbiamo ritirato anche l' importo per non distorci da qui nei momenti più preziosi che ora verranno.

D' altra parte il socio sig. Gius. Leonarduzzi:

Faedis, 30. — Eccomi reduce dal mio pellegrinaggio in Carinzia. Visitai alcune partite; una di 400 funti, due di 200, e altre di minore importanza, tutte più o meno con segni di malattia, però con minore intensità di quello che riscontrai in Istria. Molte di queste partite erano di già state accaparate senza stabilire il prezzo; fu fatto un contratto per un funto di semente a 16 napoleoni. Ci siamo astenuti dall' acquistare quel poco che si poteva e per i prezzi troppo elevati, e per il sospetto che i bachi peggiorassero prima della salita al bosco, essendo costretti i coltivatori a provvedere parte della foglia a 60 e 70 miglia di distanza.

Da altri soci corrispondenti abbiamo notizie di bachi ed altre campestri che trascriviamo come segue:

Latisana, 27 *giugno*. — . . . . Ora non posso che parlare del raccolto finale. Tutti lo prevedevamo infelice, ma nessuno s'immaginava che dovesse esserlo fino al punto in cui realmente arrivò. Le cifre possono parlare assai più chiaro dei ragionamenti. Nel libro *Latisana ed il suo distretto* fu scritto che il comune nostro dava 150 mila libbre di bozzoli, e gli autori nell' espor quella cifra stettero molto al disotto di quello che i dati raccolti portavano a credere essere realmente il prodotto in un anno ordinario; e ciò facevano per esser sicuri di non incorrere nella taccia di esageratori. Ora, nel 1860, in tutto il comune di Latisana si ottennero appena 6000 libbre di galetta. Come in altra mia ho avuto l' onore di dire a codesta Presidenza, a Latisana e suo circondario pochi ebbero semente estera, e la generalità si attenne alla nostrana; questa è precisamente la cagione per la quale il nostro distretto fu uno dei più sfortunati del Friuli. Delle sementi del paese una sola si può dire che abbia dati risultati veramente magnifici. Certo Pietro Cristin, villico di qui, ab immemorabili tiene ogni anno la stessa sua semente di cui non sa neppur indicare l' origine. La relativa abbondanza e bontà del prodotto ottenuto nel 1859 dai suoi bachi (educati nel proprio casolare di tavole bensì e coperto di tegole, ma d' altronde tutto all' intorno bucherato in modo che per impedire l' ingresso ai suini ed ai cani ha dovuto investirlo in varii luoghi di canne palustri) questo risultato, io dico, fece sì che l' anno decorso varie famiglie ricorsero a lui per avere galetta onde farne semente pel 1860. Per quanto io abbia indagato, non mi è riuscito di poter sapere che una sola di quelle partite sia andata a male. Invece non riuscirono bene alcune partite che provenivano da sementi originariamente (cioè nel 1858) prodotte da bozzoli educati nel casolare Cristin, ma che nel 1859 furono coltivate in altre case. Valga l' osservazione per quanto può; io non faccio che registrarla. Varie volte durante l' educazione dei bachi del Cristin io li visitai, ed ogni volta, quantunque con difficoltà, rinvenni le traccie della dominante malattia. Ora cominciano a nascere le farfalle, e a dire il vero dànno risultati non del tutto tranquillanti per l' anno venturo. Quantunque la maggior parte di esse sieno belle, pure se ne trovano non poche di ammalate. Vedremo i risultati riguardo al quantitativo delle uova, ed allora mi farò dovere di riferire di nuovo a codesta Presidenza.

Pochi in distretto aveano la semente di Gaspero di Pontebba, ma quei pochi furono fortunatissimi. Oltre alla quantità, questa semente diede una qualità, a quanto dicono i filandieri, sublime, benchè in generale le sementi nostrane, che quest' anno nel nostro circondario diedero qualche risultato, produssero tutte buone galette.

Spedisco di ritorno tutti i prospetti che nei varii comuni avea mandati per le annotazioni sul prodotto e sulle sementi. Alcuni pochi non corrisposero ancora all' invito; ma, se lo faranno più tardi, sarà mio obbligo di innoltrarli.

Da circa 6 giorni la crittogama fu veduta nelle viti: finora non si hanno se non che delle traccie; voglia Iddio che il male faccia pochi progressi e che ci lasci quella poca uva che ci è nata! Il vantaggio che abbiamo nel corrente anno in relazione ai passati, si è nel ritardo di manifestarsi della malattia, e nella relativa grossezza del frutto.

Qui tutti dànno mano a mietere il frumento: ci si promette, se non un grandissimo, al certo un buon raccolto. I vecchi asseriscono di non aver veduto da molti e molti anni un grano così ben nutrito.

I frumentoni in generale sono bellissimi: non così le avene, che effettivamente ci fanno sperar assai poco. Di fieni, tanto di prati artificiali che naturali, l' annata è dappertutto abbondante, e lo è qui pure. Frutta poche: c' era negli ultimi di aprile una bellissima fioritura, ma i freddi sopraggiunti in quei giorni la devastarono.

Lestizza, 29. — In relazione alla lettera circolare 31 maggio p. p. N. 68, il sottoscritto, membro del Comitato, si pregia di rimettere N. 5 schede colle chieste indicazioni sulle risultanze dell' allevamento dei bachi. La scarsezza delle schede che mi onoro trasmettere sarà di prova che in questo circondario fallì quasi del tutto il raccolto; ad onta di ciò si nutrono buone speranze per l'anno venturo dal vedere che la petecchia in quest' anno ha diminuito notabilmente di intensità, e dal fatto che si osservò qualche piccola partita quasi immune dall' atrofia, indizi questi sicuri che l'attuale malattia è in decrescenza.

Il solerte signor G. B. de Carli di Tamai (Sacile), facendo invio alla Presidenza di un saggio di marna da lui testè scoperta in un suo podere, accompagna il gradito dono con una relazione, dalla quale togliamo:

Tamai, 26 *giugno*. —. . . . L'Annuario III della nostra Associazione, pervenutomi da poco, mi occupò a leggere la parte più interessante per questa nostra plaga ricordata dal celebre Zanon come territorio fra i più ricchi di preziosa *marna*. Nei nuovi lavori d' escavo in questa

mia campagna ebbi a rilevare molti strati di diverse qualità di argilla; ed ho sempre ritenuto potesse questa abbondare di parti marnose, siccome osservai allignarvi assai bene la vite, il pesco ed altre piante da frutto. Spinto dalle istruzioni dello Zanon feci nuovi esperimenti, e mi venne dato di scoprire una cava distinta di creta d'una finezza ammirabile e di natura adatta senza manipolazioni per la fabbricazione delle stoviglie. Ne feci estrarre una piccola quantità; la esposi all'aria in pezzi grossi, e, così disseccata, ne esperimentai l'effervescenza mediante aceto con risultati sì soddisfacenti da indurmi a giudicarla marna di prima qualità.... Come ora io mi credo d'avere in quella creta un piccolo tesoro, ne ho fatto ridurre buona parte in polvere, onde adoperarla intanto sulle uve funestate anche qui dalla fatale crittogama; e ne inviai pure alla fabbrica stoviglie del sig. Galvani di Pordenone, onde conoscere quale riuscita potrà darmi nella cottura. Non potrei ancora determinare l'estensione di quella cava; ma ben posso dire ch'essa si trova sotto uno strato di grossa sabbia non profondo, sicchè ne riescirebbe facile l'estrazione.

A nome della Presidenza ringraziamo il sig. de Carli per ogni sua diligenza nell'assecondare gli studi e gl'interessi dell'Associazione; e riferiremo in seguito circa le analisi fatte del saggio inviato, le quali ci daranno forse occasione di ritornare sull'argomento delle marne, tanto interessante in fatto di ammendamenti. Indichiamo intanto di nuovo ai lettori del Bollettino la pregevole istruzione popolare offerta in proposito dal socio sig. del Torre, contenuta nell'ultimo Annuario.

SETE

2 luglio.

Le occupazioni in ricevimenti di galette e della filatura tengono distratti i negozianti, e pel momento le transazioni in sete sono poco rilevanti. I fabbricanti si dispongono a lottare contro i prezzi troppo elevati delle nuove sete, e restringono gli acquisti al bisogno della giornata. In generale havvi molta titubanza sul futuro andamento dell'articolo; e non solo da noi, ma anche in Piemonte ed in Francia corrono già molte offerte di sete nuove a prezzi che lascieranno ben poco utile al filatore. Siamo però d'avviso che la estrema scarsità di depositi varrà a sostenere per alcun tempo gli alti prezzi odierni.

Anche le galette, che sembrava tendessero a ribassare in Lombardia, Piemonte e Francia, ripresero nuovamente gli elevati prezzi de' giorni scorsi. Sembra che in generale la rendita sia discretamente buona, e la galetta si svolge anche bene in caldaja.

Ora che siamo pressochè al termine del raccolto, possiamo confermare le risultanze essere molto meno disastrose dell'anno precedente, mentre possiamo calcolare in Friuli oltre 1|3 di prodotto ordinario.

Prezzi di galette

Sino ad oggi, sotto la Loggia comunale di Udine si sono pesate libbre 1800 circa di galette, annotandosi i seguenti prezzi:

26 giugno . .	aL. 2. 85		28 giugno . .	aL. 3. 20
» » . .	» 2. 80		» » . .	» 3. 60
» » . .	» 2. 90		29 » . .	» 3. 30
» » . .	» 3. 25		» » . .	» 3. 40
27 » . .	» 3. 00		30 » . .	» 3. 70
» » . .	» 3. 40		1 luglio . .	» 3. 35
» » . .	» 3. 75		» » . .	» 3. 20
» » . .	» 3. 85		» » . .	» 3. 60

PREZZI MEDII DEI GRANI

sulla Piazza di Udine

nella seconda quindicina di giugno 1860,

Frumento	v. n. F.	6. 28	Stajo (ettolitri 0,731591)
Granoturco	»	4. 63	
Riso	»	5. 95	
Segala	»	3. 48	
Orzo pillato	»	6. 80	
Spelta	»	—. —	
Saraceno	»	—. —	
Sorgorosso	»	2. 01	
Lupini	»	2. —	
Miglio	»	5. 63	
Fagiuoli	»	6. 14	
Fieno	»	1. 31	100 libb. (kil. 0,476999)
Paglia di frumento	»	—. —	
Avena	»	3. 69	Stajo (ettolitri 0,932)
Vino	»	28. —	Conzo (ettolitri 0,793045)
Legna forte	»	11. 90	Passo di 5 piedi quadr. e 2 ½
» dolce .	»	8. 75	di spessezza corrisp. M^3 2,467

Notizie

— *Dalla Commissione per la confezione della semente di bachi presso questa Camera di Commercio si ricevono ancora iscrizioni di prenotazione dietro il relativo pagamento indicato dal Programma 14 maggio, sempre però sotto la riserva della consegna nel caso di sopravanzo (d'altronde probabilissimo) di seme dopo esauriti gl'impegni assunti colle prenotazioni prese in tempo utile (10 giugno).*

— *Da diverse persone, che fecero acquisto di galetta della bella partita di seme chinese dell'importazione Freschi-Castellani, avuta dal sig. Armellini di Tarcento, onde trarne semente, ci viene riferito che la sfarfallatura comincia a mostrarsi sotto ogni riguardo soddisfacentissima.*

Presidenza dell'Associazione Agraria friulana, editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —